

Preghiera dei fedeli

Mentre comincia la Settimana Santa, noi ci rivolgiamo a te, Signore. Seguiamo il tuo Figlio che entra in Gerusalemme come re mite e buono. E contempliamo il mistero di sofferenza che affronta fiducioso. Con amore ti diciamo: **Ascoltaci, Signore!**

1. Davanti alla croce di Gesù le Chiese riconoscano lo scandalo della separazione e della divisione. Disponi il loro animo alla riconciliazione e al perdono. Unisci i loro sforzi nella ricerca della giustizia e della pace. Preghiamo ...

2. Vescovi, preti e diaconi siano a servizio delle comunità con generosità ed umiltà. Annuncino e pratichino la misericordia e sappiano instaurare con tutti relazioni di dialogo e di collaborazione. Preghiamo ...

3. Nei nostri paesi e nelle nostre città arrivano uomini e donne in cerca di pane e di un futuro migliore. Alcuni di essi si lasciano alle spalle soprusi e miseria. Non permettere che vengano respinti sulla base di pregiudizi. Preghiamo ...

4. Ci sono bambini e ragazzi che portano il peso di un handicap o di una menomazione. Insegnaci a predisporre servizi e sostegni a loro favore perché il loro disagio non sia accresciuto dalla nostra incuria. Preghiamo ...

5. Dona ai giovani il coraggio di tentare vie nuove per realizzare il Vangelo e per far fiorire esperienze che hanno il sapore della fraternità e della condivisione. Preghiamo ...

La passione del tuo Figlio, Gesù, continua in tanti fratelli e sorelle. Fa' che non li dimentichiamo e che non ci teniamo lontani da chi domanda consolazione e soccorso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questa settimana

- I **rami di ulivo benedetto** che portiamo nelle nostre case portino la pace, la concordia e il superamento di rancori e incomprensioni.
- Giovedì 21 aprile, alle ore 20.00, ci ritroviamo in chiesa per celebrare la **cena del Signore** e ricevere il pane benedetto.
- Venerdì 22 aprile, alle ore 15.00, ci sarà la celebrazione della morte del Signore. **Alle ore 20.30** ci ritroveremo in chiesa per iniziare la **Processione del Venerdì Santo**.
- Sabato 23 aprile, **alle ore 20.30**, solenne liturgia della risurrezione.
- Domenica 24 aprile, Pasqua del Signore, ci sarà anche la **messale delle ore 7.30**. **Alle ore 11.00** **messale solenne** animata dal Coro Parrocchiale.
- Ricordiamo la **tradizione del digiuno e dell'astinenza** al Venerdì Santo.
- Agli **ammalati** sarà data la possibilità di ricevere la comunione nelle loro case.
- Oggi, nella sala della Dottrina ci vengono offerte le azalée in cambio di un contributo a **Telefono Azzurro**.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 16 aprile, *santa Bernardette*
- **Defunti famiglia Carlo Ceriani**
- Domenica, 17 aprile, Le Palme **Paolo Berton**
- Lunedì, 18 aprile, *san Galdino*
- Martedì, 19 aprile, *santa Emma*
- **Maria Bergamasco**
- Mercoledì, 20 aprile, *santa Adalgisa*
- Giovedì, 21 aprile, *Giovedì Santo*
- **Gino Battilana**
- Venerdì, 22 aprile, *Venerdì Santo*
- Sabato, 23 aprile, *Sabato Santo*
- Domenica, 24 aprile, **Pasqua**

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 17.04.11 – Le Palme
MEDEUZZA

Il Messia, servo di Dio e degli uomini

Nella domenica che precede la festa di Pasqua la Chiesa celebra l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme, punto di arrivo del suo percorso verso la Città Santa. Comincia così una settimana che è dichiarata 'santa' per gli eventi che propone, decisivi per la storia di Dio con gli uomini. Proprio per sottolineare un passaggio importante nel cammino verso la Pasqua gli abiti liturgici cambiano di colore: si abbandona il viola per passare al rosso, e c'è un gesto che caratterizza questo giorno: la processione con i rami di ulivo. Essa gode di un'origine molto antica. Nel suo giornale di viaggio la pellegrina Egeria racconta che, alla fine del IV secolo, essa aveva luogo a Gerusalemme, con il vescovo, e toccava i luoghi legati al passaggio del Signore, fino alla Basilica della Risurrezione. Tale rito entrò nella liturgia papale, come viene attestato alla fine dell'XI secolo e fu in seguito adottato dalle Chiese dell'Occidente, assumendo un carattere trionfale, una vera e propria festa di Cristo Re. Il rito antico, tuttora in vigore in alcune regioni, prevedeva la processione fino all'interno della chiesa e l'apertura delle porte. Colui che presiedeva percuoteva con la croce la porta centrale e cantava: "Sollevate, porte. i vostri frontali. Alzatevi, porte antiche ed entri il re della gloria". Dall'interno il coro cantava: "Chi è questo re della gloria?". A questo punto si spalancavano i battenti ed il popolo entrava nella navata. Anche se priva di questo effetto teatrale, la processione

Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!



comunque significa l'ingresso del popolo di Dio, al seguito di Gesù vittorioso, nella Gerusalemme celeste, cioè nella gloria della risurrezione. Per il resto la liturgia ha un andamento piuttosto sobrio, austero. La liturgia della Parola trova il suo culmine nella lettura della Passione del Signore. Ci invita così a riflettere sul mistero centrale della fede cristiana, ossia sulla passione, morte e risurrezione del Signore. Il contrasto che la liturgia crea tra ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme e annuncio della sua passione vuole evidenziare il vero significato del messianesimo di Gesù: egli non risponde alle attese di un messia trionfante, che instaura un nuovo ordine politico e sociale, ma si pone piuttosto al servizio degli uomini nella linea del servo di Dio sofferente, obbediente fino alla morte.

Gesù entra a Gerusalemme

(Mt 21,1-11)

Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”. Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: “Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: “Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: “Chi è costui?”. E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea”.

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Accoglienza

Sorelle e fratelli, eccoci arrivati alla Domenica delle Palme, la domenica che ci introduce nella Settimana Santa. Stiamo per rivivere il mistero dell'amore attraverso questo dramma vissuto circa 2000 anni fa a Gerusalemme: la condanna e la morte di un innocente. Un dramma unico perché questo innocente è il Figlio di Dio. Il Signore Gesù si è fatto uno di noi, è passato “facendo del bene a tutti”, e poi ha offerto la sua vita per noi. La sua morte è diventata causa di salvezza per tutti gli uomini. Prima tuttavia di affrontare la sua passione dolorosa il

Cristo conosce un momento di gloria: una piccola folla lo acclama al suo ingresso nella città santa.

Atto penitenziale

- Signore, che hai perdonato a Pietro il suo rinnegamento, abbi pietà di noi.

- Cristo, che hai accolto l'umile richiesta del ladrone pentito, abbi pietà di noi.

- Signore che hai chiesto al Padre il perdono per i tuoi crocifissori, abbi pietà di noi.

Prima lettura

Nella prima lettura il profeta traccia il ritratto misterioso di un Servo di Dio, disposto a soffrire per la salvezza di tutti. Si sente mandato a chi è sfiduciato, ha sperimentato il rifiuto, degli uomini ma non è sconfitto. In lui vediamo anticipata la figura e la missione di Gesù.

Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (21,8...24)

Il lamento del Salmo 21 ci introduce alla settimana della passione di Gesù. In questa preghiera emerge lo stato d'animo del giusto

che si sente abbandonato e perseguitato dagli uomini, ma sa andare oltre lo smarrimento per trovare la forza di rivolgersi a Dio. Da una parte emerge il peso della sofferenza umana, con tutte le sue conseguenze; dall'altra la forza della fede, che genera speranza.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Diu gno, Diu gno, parcè mi astu bandonât?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

“Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Seconda lettura

È Gesù il servo sofferente, che resta obbediente al progetto di Dio fino alla morte di croce. Proprio perché non è indietreggiato di fronte alle ingiurie, proprio perché ha accettato con amore anche l'umiliazione più profonda, Dio lo ha reso il Signore della storia, causa di salvezza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!”, a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Lode e onore e te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al disopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Cristo Signore!

Si legge il racconto della Passione del Signore secondo il Vangelo di Matteo (Mt 27,11-54)

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo: Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.